

“Il risultato delle consulenze tecniche è clamoroso: ci sono anomalie nelle indagini”

Diaz, avvocati al contrattacco nuova denuncia per i giudici

MASSIMO CALANDRI

«**FORMALIZZEREMO** nelle prossime ore il clamoroso risultato di alcune consulenze tecniche, evidenziando alcune anomalie nella conduzione delle indagini. Ed invertendo il circuito». Non è poi così difficile, tradurre l'affermazione dei difensori di alcuni super-poliziotti indagati per il famigerato blitz alla Diaz: significa che nei prossimi giorni, forse già all'inizio della settimana, sarà presentata una nuova denuncia nei confronti di almeno uno dei pm che hanno appena chiesto il rinvio a giudizio di 29 tra funzionari ed agenti coinvolti nella sanguinaria irruzione del luglio 2001. Era già accaduto con il sostituto procuratore Francesco Pinto, tirato in ballo nel corso di un interrogatorio da Spartaco Mortola, allora capo della Digos: bastò una frase mezza sparacchiata — e subito ritrattata — per chiedere il trasferimento degli atti prima alla Procura poi alla Cassazione, ricevendone un secco *niet* ma tutto sommato alimentando una politica del sospetto che sarà forse utile in futuro. Questa volta nel mirino dovrebbe finire un altro

magistrato, l'importante è invertire il circuito e cioè: ribaltare i ruoli, da accusati ad accusatori. Ma è davvero così difficile difendersi *nel* e non *dal* processo?

La richiesta di rinvio a giudizio sottoscritta unanimemente dalla Procura (in calce, oltre che quelle dei pm che hanno gestito direttamente l'inchiesta, compaiono le

firme del procuratore capo Francesco Lalla e dei procuratori aggiunti Giancarlo Pellegrino e Mario Morisani) dicono non regali troppi spunti di riflessione. E' un po' come se gli inquirenti avessero voluto tenere nascoste le carte ed in particolare gli assi agli accusati: limitandosi all'elenco delle persone che si vogliono processare, e alle relative imputazioni formulate nei loro confronti. Rispetto alla lista degli indagati è scomparso un solo nome: Lorenzo Murgolo, oggi numero due del Sismi, allora questore vicario a Bologna. Avrebbe dato una versione leggermente diversa dai colleghi sul ritrovamento delle molotov,

ma soprattutto non rivestiva alcun ruolo ufficiale o di polizia giudiziaria in quella maledetta operazione: la sua posizione è stata stralciata, il fascicolo è destinato all'archiviazione. Restano gli altri, ma resta in particolare quella menzogna che si nutre e s'ingrassa dei due falsi più clamorosi: le molotov falsamente attribuite ai no-global, le fantomatiche coltellate all'agente Massimo Nucera. Per le due bottiglie incendiarie fu indagato per primo il vice-questore Pietro Troiani: nelle richieste di rinvio a giudizio i pm del pool G8 avrebbero tenuto conto anche e soprattutto delle ultime, inedite dichiarazioni del funzionario. Nelle quali Troiani avrebbe pesantemente tirato in ballo alcuni super-poliziotti presenti la notte dell'irruzione, spiegando che quella di piazzare nella scuola le bottiglie (in realtà recuperate molte ore prima

Il primo tentativo è già finito nel nulla

in un'aiuola di corso Italia) fu un'iniziativa concordata tra più persone e non l'inganno di un servitore dello Stato troppo zelante. Per le presunte coltellate, i pm hanno ritenuto che l'imbroglio fu un'iniziativa dello stesso Nucera e del collega che gli diete immediatamente spago, Maurizio Panzieri: i due paradossalmente avrebbero ingannato gli altri colleghi, concorrendo al falso e alla calunnia ecumeniche.

«Se la richiesta di rinvio a giudizio sarà accolta, si tramuterà in un colossale fiasco dibattimentale», taglia corto Marco Corini, uno dei legali dei funzionari di polizia: «Passerà alla storia come una delle più grandi sviste giudiziarie della storia, è impossibile che qualcuno basandosi su quegli elementi possa condannare i miei clienti». Giancarlo Pellegrino, procuratore aggiunto, non dice se la richiesta sia già stata depositata o meno alla cancelleria del gip: «Non sappiamo quando depositeremo gli atti. Sono all'esame della Procura, ma anche quando lo faremo non diremo nulla. Un cittadino ha il diritto di sapere di essere imputato quando riceve la notifica e non dai giornali». Paolo

Cento, senatore dei Verdi e vicepresidente della Commissione Giustizia della Camera, rilancia la proposta di una commissione parlamentare per i fatti di Genova: «Allora l'unico responsabile politico fu il Governo. Dalla richiesta di rinvio a giudizio per l'irruzione nella scuola Diaz emerge chiaramente una volontà di gestire in modo repressivo e irresponsabile l'ordine pubblico durante quelle giornate e per questo ci dovremmo costituire tutti parte civile proprio contro il Governo».

I FALSI
Un agente mostra le molotov ritrovate alla Diaz. Quelle prove, come tutte, si dimostreranno false